

Addio al francesista D'Oria tra i fondatori dell'Oplepo

Raffaele Aragona

Alla soglia degli 80 anni, si è spento nei giorni scorsi Domenico D'Oria, professore emerito di Lingua e letteratura francese all'università di Bari. Persona di alta cultura letteraria e artistica, aveva ricoperto importanti cariche anche nell'ambito dell'amministrazione barese quale assessore alla Cultura e all'Istruzione.

Legato a Napoli attraverso l'istituto francese Grenoble con molte iniziative svolte in campo culturale centrate sullo scambio e la reciproca conoscenza tra Italia e Francia, D'Oria aveva fatto tra l'altro conoscere con passione l'attività dell'Oulipo (Ouvroir de Littérature Potentielle) del quale era forte conoscitore: a lui si deve la promozione di incontri con esponenti di quel gruppo francese, come Marcel Bénabou, Jacques Roubaud, Jacques Jouet, Paul Fournel e Valérie Beau-douin, a Napoli, come a Capri nell'ambito dei convegni di «caprienigma». E proprio a Capri, nel 1990, fu tra i fondatori dell'Oplepo, l'«Opificio di Letteratura Potenziale», omologo italiano del gruppo letterario francese; ne divenne presidente nel 2010, succedendo a Edoardo Sanguineti



scomparso in quell'anno.

Presidente della «Fédération des Aliances Françaises d'Italie», negli anni scorsi è stato insignito della Légion d'Honneur. Studioso dei problemi d'ideologia nei dizionari e dei problemi teorici e pratici della traduzione, ha dedicato molta attenzione alle opere di François Georges Maréchal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CONVEGNI «CAPRIENIGMA»
I LEGAMI CON L'ISOLA
E CON NAPOLI. DOPO
SANGUINETI DIVENNE
PRESIDENTE DELL'OPIFICIO
DI LETTERATURA POTENZIALE**